



UN MUTUO ACCORDO PER L'ACCOGLIENZA

Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, ha presenziato all'incontro annuale della Commissione Ue con le religioni, rivolgendo un appello alla comprensione reciproca e all'accoglienza come segreto del buon vivere insieme sul nostro continente.

Era cominciato in modo informale all'inizio degli anni Novanta, poi l'articolo 17 del Trattato di Lisbona ha dato veste giuridica e

**MARIA VOCE, UNICA ITALIANA
ALL'INCONTRO ANNUALE DELLA COMMISSIONE
CON LE CONFESSIONI RELIGIOSE**

una certa solennità all'incontro ad alto livello che ogni anno la Commissione europea organizza con i rappresentanti delle Chiese e associazioni o comunità religiose presenti nell'Ue e, in separata sede,

con i rappresentanti delle organizzazioni filosofiche e non confessionali. Un dialogo aperto, destinato a nutrire le proposte politiche e legislative che l'esecutivo di Bruxelles è incaricato di formulare.



Un momento dell'incontro presieduto dal vicepresidente della Commissione europea Timmermans coi leader religiosi (Maria Voce è la seconda da sin.) nel palazzo Berlaymont di Bruxelles (a fronte).

Il tema dell'incontro del 16 giugno 2015 con i leader religiosi al palazzo Berlaymont di Bruxelles era "Vivere insieme e accettare le diversità". 15 i partecipanti, accolti dal primo vicepresidente Timmermans, tra cui cinque donne (oltre alla Voce, presidente del Movimento dei Focolari, una rappresentante del mondo ebraico, una della comunità hindu e, per il cristianesimo, una evangelica e una ortodossa).

Il tema dell'incontro era una delle domande cruciali per le nostre società oggi: come vivere insieme, vivere bene e non solo sopravvivere, come cercare di convergere, in una sfera pubblica in cui vengono invece sempre più in luce le divergenze, anche legate a fattori etnici (i migranti che attraversano il Mediterraneo, con le tragedie in mare, le tribolazioni senza fine una volta sbarcati e i problemi enormi che tali masse di persone causano ai Paesi di accoglienza o di transito), religiosi (gli attentati a *Charlie Hebdo* a gennaio) o entrambi (le difficili convivenze in tante *banlieue* delle nostre città).

Coniugare la varietà, compagnarla in unità: a parole il motto dell'Ue, "unità nella diversità", ma anche una drammatica sfida dei nostri giorni. La maggiore istituzione

politica sopranazionale europea attinge, per affrontarla, al serbatoio di idee e di risorse che rappresentano le esperienze religiose.

Sfida che ha riconosciuto Frans Timmermans: «Le nostre società devono far fronte a sfide fondamentali e le Chiese e le religioni possono svolgere un ruolo importante nel promuovere la coesione sociale e colmare i divari. I leader presenti qui oggi sono partner della Commissione europea e in questa sede possono farla partecipe delle loro esperienze nel campo della lotta al fondamentalismo e alle discriminazioni e della creazione di un clima di fiducia e comprensione reciproca».

Antonio Tajani, vicepresidente del Parlamento europeo, responsabile per l'attuazione del dialogo, ha aggiunto: «Il radicalismo e il fondamentalismo possono essere sconfitti solo se restiamo uniti. Il dialogo tra le religioni è fondamentale per difendere i valori delle nostre società. Le istituzioni europee dovrebbero promuoverlo tanto a livello di capi religiosi ed esperti di teologia, quanto coinvolgendo i giovani».

Per Maria Voce l'unità nella diversità non solo è possibile, ma è conveniente, e tante esperienze vissute da persone vicine ai Focolari lo

testimoniano. Si tratta, fondamentalmente, di sostituire alla paura l'accoglienza. «Superando le paure e gli stereotipi con l'accoglienza si può costruire dovunque, magari a fatica, ma si può costruire una comunità di comunità. Non si tratta solo di "sopportare" di essere diversi. Anzi, crediamo che l'unità del continente sia possibile solo se, superate le paure, a ciascuna di queste minoranze sia permesso di esprimere la propria identità e solo se si pongono le condizioni necessarie affinché ogni gruppo (etnico, religioso, culturale, linguistico, politico, ecc), sulla base della sicurezza e libertà che la minoranza acquista se non è repressa, possa aprirsi agli altri in un riconoscimento reciproco».

La presidente dei Focolari ha proposto un "mutuo accordo" tra la società ospitante e le minoranze ospitate: un processo bilaterale che richiede lo sforzo di accogliere e anche il rispetto delle identità nazionali e delle tradizioni. Per questo occorre avvicinarsi, incontrarsi e conoscersi meglio, scambiarsi opinioni ed esperienze, ed essere più vicini gli uni agli altri nella vita quotidiana.

In particolare riguardo ai migranti, la Voce ha sottolineato la necessità che quelli che si stabiliscono in un Paese europeo si sentano più "dentro" che "fuori" le società ospitanti; questo è possibile se si migliora la loro integrazione, anche mediante la loro partecipazione civica e programmi per lo sviluppo dei mestieri per promuovere il loro ingresso nel mondo del lavoro.

Un dialogo, tra istituzioni Ue e mondo religioso, che proseguirà in ottobre, in occasione del primo convegno annuale sui diritti fondamentali dell'Ue che si terrà l'1 e il 2 ottobre 2015 e che sarà incentrato sul tema "Tolleranza e rispetto: prevenire e combattere l'odio antisemita e antimusulmano in Europa". ■